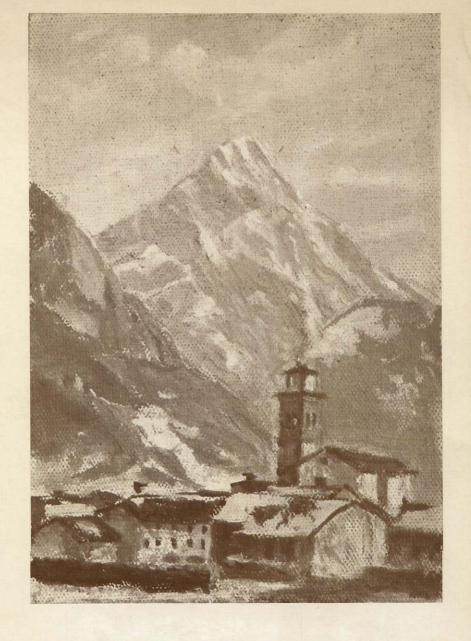
R. MUNER



## CANEVA E LA SUA CHIESA

## RENATO MUNER

## Caneva e la sua Chiesa



RENZO TUBARO - Angelo musicante (particolare della cupola)

(Foto Ciol - Casarsa)

fa leva sul contrasto tra il Redentore, livido e bituminoso, e lo sfondo, d'intonazione verdastra e giallo oro ».

Esiste poi un piccolo quadro rappresentante Gesù Bambino deposto nel Presepio, opera di squisita fattura settecentesca attualmente conservato nella sacristia e già convenientemente rinfrescato dal pittore Giuseppe Muner di Caneva (1879-1949).

I restanti quadri ad olio non hanno importanza artistica.

Fino al 1928 la Chiesa era decorata limitatamente alla parte absidale. Un tiepolesco movimento di angeli musicanti copriva l'intera sommità, mentre ai quattro lati spiccavano i quattro Evangelisti con i propri segni particolari concepiti con elegante bravura pittorica. Anche nei due riquadri laterali del coro trovavano posto due rappresentazioni raffiguranti una il martirio di S. Bartolomeo e l'altra S. Nicolò, successivi ai restanti affreschi, ma privi di interesse artistico.

Nella lunetta soprastante l'altare spiccava una *Orazione di Cristo nell'Orto*, egregiamente disegnata e di bell'effetto.

Ora, considerato che l'architetto e protomastro Domenico Schiavi, costruttore della chiesa come si è detto, era fratello di Antonio Schiavi, pittore, e tenuto conto dell'analisi artistica fatta dal dr. Rizzi per il nostro *Crocifisso* nei confronti dell'artista, si potrebbe arguire, con una certa esattezza, che anche gli affreschi superiori dell'abside siano stati opera di Antonio Schiavi.

Malauguratamente tutti questi affreschi sono andati completamente distrutti e dispersi con la parziale demolizione del corpo della Chiesa dopo il terremoto del 1928.

Come da accenno precedente, tutti questi affreschi furono sostituiti, nel 1960 ad opera del pittore prof. Renzo Tubaro il quale, pur rifacendosi a malincuore al tema della tecnica tiepolesca delle precedenti opere adatte allo stile della chiesa, ha ridato all'abside l'antico splendore con una serie movimentata di angeli musicanti ben intonati e fusi in moderna scala cromatica.

Del pari sono stati rifatti i quattro Evangelisti e la lunetta inserendovi una *Deposizione* forte di colore e di effetto.

Frattanto, in sordina, un'altra opera d'arte è venuta a impreziosire la Chiesa: la « Via Crucis » dello scultore Antonio Franzolini (Povoletto 30-8-1889 - Udine 7-7-1963), in terracotta, felicemente modellata e che bene s'intona allo stile imposto. Questa